



VINILE DECCA

VINILE D'EPOCA

Colpo grosso della Sound & Music! Il noto distributore italiano è riuscito a mettere mano su un certo quantitativo di dischi vinilici Decca ripubblicati con metodi "audiophile" dalla tedesca Speakers Corner - ma attenzione, si tratta di una tiratura limitata e dunque mai come questa volta affrettarsi a correre dal proprio rivenditore hi-fi di fiducia è d'obbligo!

di Michele Dominici

Le incisioni Decca sono da sempre nel mirino degli appassionati del bel suono discografico per la naturalezza della timbrica e per l'ariosità spaziale del posizionamento tridimensionale. Ciò è sostanzialmente vero oggi per le pubblicazioni digitali edite su CD, ma lo era ancor più negli anni del vinile, in particolare in quegli anni '50 che videro i dischi Decca "FFSS" -

Full Frequency Stereophonic Sound - segnare nuovi standard auditivi nella campo della riproduzione domestica della musica incisa. Grande rispetto per il segnale musicale originale (senza "tagli" di frequenze), *producers* geniali e pignolissimi ma soprattutto fanatici amanti della musica (si ricorda su tutti John Culshaw, che per la Decca fu un po' quel che Walter Legge fu per la EMI), ed estrema cura nella scelta dei luoghi di incisione (asso nella manica della Decca in quegli anni era la mitica Sophiensaal a Vienna, spaziosissima eppure in grado di non incidere sulla nitidezza dei dettagli), erano gli elementi alla base del successo di queste registrazioni: senza naturalmente dimenticare il calibro degli artisti ingaggiati dall'etichetta inglese,

senza pari al mondo in particolare nel settore operistico ove erano presenti le più importanti voci degli "anni d'oro" (Tebaldi, Del Monaco, Siepi, Ferrier, Flagstad, Berganza e tanti altri). Non sempre gli appassionati nostrani riuscivano a godere in tutta la loro pienezza questi miracoli sonori, poiché il vinile allora disponibile in Italia non era certo di prima scelta, fosse stato esso di produzione originale inglese o peggio ancora italiana: ricordo con quale ansia si scartavano quegli LP per leggere sull'etichetta il luogo di produzione, e che gioia se per caso veniva fuori la magica frase "made in Germany" presaga di un vinile più resistente e quindi di un suono più focalizzato e realistico (i dischi prodotti in Olanda poi - ancora migliori di quelli tedeschi, ma rarissimi! - raggiungevano uno status quasi mitico).

Oggi, in piena era digitale, ci viene offerta però un'occasione imperdibile - forse l'ultima - per ritrovare il magico suono vinilico di memorabili produzioni Decca. Una Casa discografica tedesca, la Speakers Corner di Kiel, ha infatti acquisito i diritti per ristampare svariati titoli dello sterminato catalogo Decca, utilizzando esclusivamente i nastri analogici originali. L'incisione del *master* viene realizzata a Londra nei laboratori Decca mediante un tornio incisore Neumann VMS 80, sotto la direzione di Tony Hawkins (che fu assistente del celebrato sound engineer Kenneth Wilkinson, da noi già incontrato più volte allorché ci è capitato di recensire i CD Chesky anch'essi originatisi da vecchie ma validissime registrazioni Decca), dopodiché i

masters metallici utilizzati per l'effettivo stampaggio dei dischi vengono trasportati in Germania e qui si procede allo stampaggio utilizzando esclusivamente vinile vergine da 180 grammi; per preservare l'elevata qualità delle stampe da ogni *master* non vengono tirate giù più di mille copie. L'operazione-recupero è completata dando al disco l'esatta veste esteriore che aveva in origine, mediante riproduzione esatte delle immagini di copertina, delle note e delle etichette, cosicché è virtualmente impossibile distinguere un originale da questi moderni rifacimenti. O meglio, la differenza c'è e si avverte immediatamente appena si pone uno di questi dischi sul piatto: il "Decca sound" è infatti lì, presente in tutto il suo splendore come mai lo si era

sentito, per di più pressoché scevro dagli abituali rumori delle superfici viniliche in virtù appunto dell'impiego di materiale di altissima qualità.

Ho potuto appurare l'effettiva riuscita del rifacimento tecnico operato dalla Speakers Corner ascoltando alcuni di questi dischi sull'impianto di iferimento presente nella redazione di STEREO impostato su piatto Linn Sondek LP-12 con testina Linn Troika, modulo RIAA Monrio ADN, amplificazione fornita dall'integrato Cyrus 3 con PMX (un "piccoletto" ma grintosissimo oggetto), e come diffusori "naturalmente" gli Spondor LS3/5A - scelta obbligata avendo a che fare con il vero "British Sound" (pur se rivitalizzato in Germania...). I dischi giunti in redazione erano tutti dedicati a pagine orchestrali di un certo impegno, se si eccettua la raccolta di musiche mozartiane che vede la classicissima accoppiata Eine kleine Nachtmusik-Ein musikalischer Spass unita al leggiadro Divertimento K.136; per gli amanti della località il catalogo Decca/Speakers Corner riserva un'autentica prelibatezza con il box delle Nozze di Figaro di Mozart - SXL 2087 - dirette da Erich Kleiber (una registrazione ancor oggi mitica e sotto molti aspetti insuperata per l'autentico spirito viennese che la pervade), mentre il pianoforte è ben rappresentato - SXL 2002 - dal Quinto Concerto "L'imperatore" di Beethoven con Clifford Curzon ed i Filarmonici di Vienna diretti da Hans Knappertsbusch (no comment!!!).

Ho voluto aprire la sessione d'ascolto con una registrazione storica sotto molti punti di vista, ossia il

